

Dopo polizze, arresti e giunta nel caos
nuova tegola sulla Raggi: «Liste irregolari»

Chi si firma è perduto

Di Mario, Fondato, Mineo e Novelli → alle pagine 4 e 5

La data del documento diversa da quella del giorno di raccolta. A scoprire il caso la trasmissione «Le Iene»

Sulla Raggi arriva pure la tegola firme

Anomalie nell'atto di presentazione della candidatura. La sindaca: «Tutto a posto»

Daniele Di Mario

d.dimario@iltempo.it

■ Una nuova tegola si abbatte sulla giunta capitolina guidata da Virginia Raggi. Stavolta il sospetto è che i 5 Stelle abbiano commesso delle irregolarità nel raccogliere le firme a sostegno della candidatura alle scorse elezioni comunali. Dopo i casi di Palermo e Bologna, insomma, i grillini ci ricascano.

A sollevare il caso è un'altra volta l'invitato delle Iene Filippo Roma, aiutato dal consigliere comunale della Lista Marchini Alessandro Onorato. Il servizio del programma Mediaset è molto chiaro sin dal titolo «C'è un falso nella candidatura del sindaco Raggi?». Per avere chiarimenti, Roma raggiunge la Raggi sull'Alpe di Siusi, ma la sindaca risponde: «A quel tempo ero candidata, chiedi ai delegati di lista».

«A novembre - racconta Alessandro Onorato - ho effettuato l'accesso agli atti. Le Iene mi avevano contattato chiedendomi se, dopo Palermo e Bologna, ci fossero casi simili anche a Roma. I documenti sono arrivati a metà dicembre e, dopo le feste natalizie, li ho fatti visionare dai legali. C'è voluto naturalmente del tempo. Ma a fine febbraio siamo arrivati a capire cos'era

accaduto».

Onorato rivela di aver scoperto un'incongruenza. Nell'atto principale, ossia il modulo con cui si presentano le firme dei cittadini, è segnata la data del 20 aprile 2016 e sono indicate 1.352 firme raccolte attraverso 90 atti separati, (ossia i moduli di raccolta delle firme stesse). Ma, il «Firma Day» del M5S, ovvero il giorno della raccolta firme, è stato il 23 aprile, tre giorni dopo rispetto alla data indicata sul documento.

«O sono veggenti o c'è un falso - ironizza Onorato - Come facevano i 5 stelle a sapere esattamente il numero delle firme che sarebbero state raccolte solo tre giorni più tardi?». Ma c'è di più. Per il 23 aprile 2016 risultano dieci certificatori (coloro che per legge autenticano le firme raccolte) per venti banchetti di raccolta disseminati in tutta la città. «Ma possono dieci cancellieri coprire venti banchetti sparsi in venti zone di Roma?», si chiede ancora Onorato, che aggiunge: «Ogni cancelliere prende 50 euro l'ora. Dove sono le ricevute? Per raccogliere una firma ci vogliono circa dieci minuti, noi della Lista Marchini abbiamo impiegato un mese per raccogliere 1.300 firme. Qui nessuno

mette in dubbio il fatto che il M5S indubbiamente abbia 1.300 sottoscrittori pronti a sostenere la lista, ma se le regole valgono anche per i grillini». Onorato è più esplicito: «Noi non chiediamo le dimissioni della Raggi, perché la volontà popolare è stata chiara e va rispettata. Ci domandiamo però cosa sarebbe accaduto se la questione delle firme fosse accaduta a Marchini, Giachetti o Meloni. Di Battista e soci avrebbero protestato per settimane. E aggiungo: come ha fatto l'ufficio elettorale del Comune di Roma ad accettare una candidatura presentata in quel modo? Avrebbero dovuto rifiutarla. O qualcuno temeva la reazione popolare?».

Filippo Roma, dal canto suo, ha chiesto spiegazioni ai due legali del M5S Alessandro Canali e Paolo Morricone, delegati della lista di presentazione delle candidature, i quali sostengono che è tutto lecito e che è una prassi utilizzata da tutti i partiti lasciare delle parti in bianco sull'atto principale, che è per sua natura una «fattispecie a formazione progressiva», quindi un atto che «come prevede la legge si può aprire prima della raccolta delle firme, lasciando alcune parti in bianco che verranno compilate in un secondo momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

